

Notiziario NIP News ITALIA PRESS agenzia stampa - N° 127 - Anno XV, 01 Luglio 2008, 20:51:00
Presenti anche Minniti, Pittella, Pittau, Chiocchetti e Soro

Migranti come noi. Dagli italiani nel mondo al mondo degli italiani

La risposta del PD mondo alla politica della maggioranza sull'immigrazione. Porta: "Un esempio di metodo su come bisognerebbe lavorare su questi temi". Narducci: "bisogna ribadire che essere povero non è un reato". Consiglio (ACLI) "Il ruolo delle politiche di integrazione deve essere quello di avere la capacità di far ragionare e riflettere gli italiani sul saper accogliere e saper integrare"



Roma - "**Migranti come noi. Accoglienza, integrazione, sicurezza nell'esperienza dei parlamentari eletti all'estero**": Camera dei Deputati, Sala delle Colonne. Dagli italiani nel mondo, il racconto di un'esperienza, a memento imprescindibile nelle presenti e future politiche dei flussi migratori del Belpaese.

Oggi, il PD estero potrebbe aver segnato una svolta. "*Nel 2006 non ci eravamo riusciti, questa volta sì, e siamo molto soddisfatti*", commenta **Eugenio Marino, del Dipartimento Esteri del PD**. Riusciti in cosa? "*A mettere basi concrete per un lavoro comune tra tutti i parlamentari del PD eletti sulla Circoscrizione Estero*".

E il convegno di questa mattina a Roma appare come un punto di partenza necessario, che, nelle parole dei protagonisti, vede l'inizio di una nuova politica.

Promosso dai **parlamentari eletti all'estero del Pd**, vi hanno partecipato anche il **Capogruppo del Pd alla Camera, Antonello Soro**, che ha presieduto al dibattito, il parlamentare europeo **Gianni Pittella (PSE)**, il Responsabile del Pd per gli italiani nel mondo, **Maurizio Chiocchetti**, il responsabile del Dossier Caritas Migrantes, **Franco Pittau**, e un accorato Ministro dell'Interno del Governo Ombra, **Marco Minniti**, che ha concluso i lavori. Il concetto alla base è semplice: il racconto di emigrati come risorsa per la politica interna, in tempi scottanti di scontro sulla sicurezza.

La parola d'ordine è "*cultura della solidarietà*": lo ha sottolineato **Franco Pittau** nel suo breve saluto iniziale. "Legalità e ordine non devono mai essere disgiunti dall'accoglienza". **L'Italia avrà 10 milioni di immigrati entro i prossimi 20 anni**: la previsione, conferma Pittau, è realistica. E avverte: "*questo fenomeno non può essere governato solo con il codice penale*".

Gianni Pittella ha voluto citare i dati, resi noti oggi, dell'**Eurobarometro** sulla discriminazione nell'Unione Europea - il 47% degli italiani si sentirebbe "*a disagio di fronte alla prospettiva di un rom come vicino di casa*", mentre la media europea è del 24%. Le soluzioni proposte dal Governo Berlusconi sono, per Pittella, "*demagogiche*", e "*segnano la regressione morale e culturale del nostro Paese che non ha più memoria*".

L'intervento di **Franco Narducci, deputato del Pd eletto per la Ripartizione Europa e**

Vice-Presidente della Commissione Esteri, ha analizzato "**Il processo di integrazione della comunità italiana in Gran Bretagna**". Un'emigrazione ormai pienamente inserita nel tessuto economico e sociale del paese di accoglienza, con caratteristiche importanti, tra tutte la diffusione ancora attuale dell'associazionismo, che pure soffre di un certo distacco della componente più giovane.

L'**Onorevole Laura Garavini, neoeletta nella Ripartizione Europa**, ha portato un contributo sulla "**Via tedesca delle politiche verso gli immigrati**", sottolineando che, "*nel riflettere sulle politiche di accoglienza e di integrazione in Italia oggi, è opportuno tener conto di quanto accade in Europa e nel mondo*". Una lotta al particolarismo, pericolo sottolineato nell'intervento di chiusura di **Marco Minniti**.

Claudio Micheloni, confermato per il Senato nella Ripartizione Europa, ha posto l'accento sui limiti che negli anni hanno pagato le politiche migratorie. Limiti causati dal fatto che, secondo il Senatore, "*i migranti non sono considerati soggetti politici, ma oggetti che fanno vincere le elezioni*".



Il riferimento è al **Ministro dell'Interno Roberto Maroni e ai proclami del Governo in tema di sicurezza e di immigrazione**. E' il leit motiv dell'intero convegno: la risposta del PD alla politica della maggioranza. "*Negli anni '70 in Svizzera io ero schedato come pericoloso sovversivo perché portavo l'Unità agli stagionali nelle baracche*", ricorda Micheloni, sottolineando il concetto alla base dell'iniziativa: l'Italia, popolo di emigrati, non può dimenticare.

"*Ci sono due ipocrisie di fondo nella nostra società e nel suo governo. La prima è dovuta al fatto che **questo centrodestra combatte un'immigrazione di cui ha bisogno per la sopravvivenza dell'economia del Paese**. Rabbrivido se penso che la Lega guarda alla Svizzera come un modello da seguire, quando nel paese ci sono 300 mila lavoratori sans papier che, volendo fare una proporzione con l'Italia, qui sarebbero 1 milione e mezzo di persone*" prosegue il Senatore. Secondo punto: "*il problema-immigrazione permette alla società di nascondere fratture e tensioni*". Con un richiamo alla realtà: "**l'integrazione non esista**: l'integrazione è un modo di vivere che io attuo se la società in cui arrivo è capace di accettarmi. L'integrazione si fa col rispetto reciproco, non con le leggi".

Per **Minniti** si tratta di "schizofrenia". "*Mettere a confronto le esperienze dei migranti italiani è un'idea intelligente. Bisogna far vivere maggiormente, alla vita italiana, questa esperienza in termini di storie, di comunità, di esperienze, perché la tematica è stringente. Il Governo sta facendo un grave errore: vedere la questione con occhio strettamente nazionale. Ma l'orizzonte è molto più ampio*", esordisce il **Ministro Ombra**.



"*La faccia feroce, su queste questioni, non funziona - prosegue **Minniti** - Certo non vale come deterrente: a Lampedusa gli sbarchi non si sono ridotti. Si sono quintuplicati. Dieci anni fa avevamo un problema di sbarchi e arrivi dall'Albania. E la risposta, all'epoca - una risposta efficace dato che il problema è stato risolto, ma anche criticata aspramente dall'allora opposizione di centrodestra - è stata: accordo bilaterale con l'Albania. Li abbiamo aiutati a costruire un moderno controllo delle frontiere, abbiamo realizzato insieme la gestione*

dell'emergenza".

Dare un nome e cognome a tutti i rom, adulti e bambini, ricorrendo anche alle impronte digitali: questa la proposta di **Roberto Maroni**. Criticata non solo dall'opposizione, ma anche da molta società civile. **Famiglia Cristiana** la boccia con eclatante fervore.

*"Un grave errore d'approccio - risponde Minniti - Non solo: può produrre danni permanenti nella **psiche dei bambini**. Il problema c'è: la necessità di sottrarre i bambini alla strada e ad adulti criminali è estrema, ma attraverso politiche applicative ben diverse - a partire dalla scuola, ad esempio".*

La **Francia** e la sua "fallimentare esperienza assimilatoria" sono il fulcro dell'intervento dell'onorevole Gianni Farina, eletto per la Ripartizione Europa. *"Il patto "dimentica il passato in cambio della cittadinanza": l'anno scorso ha incendiato le banlieues, badate, non è stata una rivolta islamica, era una rivolta francese!". "Noi possiamo dire che l'emigrazione italiana ha il più delle volte vinto la sua battaglia, ma l'Italia non conosce la sua storia. È pazzesco che la Lega abbia il grosso della sua base elettorale in quel Nord Est svuotato dall'emigrazione nel secolo scorso!".ees*

Per Farina, la **sfida cui si trova di fronte l'Europa** è una "battaglia culturale e di civiltà": *"deve mettere in condizione i migranti di mantenere la propria cultura, nel rispetto delle leggi locali". **Con una proposta concreta:** prendere contatti con i parlamentari degli altri Paesi Ue per uno scambio di esperienze. "Prima di parlare di solidarietà dobbiamo parlare di convivenza. Dobbiamo far capire all'Italia che dare la cittadinanza e provvedere all'inserimento degli immigrati è, prima di tutto, interesse del Paese" ha concluso il deputato.*

Assente ai lavori, l'on. **Gino Bucchino**, eletto nella Ripartizione America Settentrionale e Centrale, che ha inviato il [testo del suo intervento](#): l'esperienza del **Canada** e come il paese ha gestito i flussi migratori e le relative politiche. *"L'esperienza canadese nei confronti dell'immigrazione presenta un bilancio positivo, seppur fra luci e ombre".*

*"Per quanto riguarda l'**immigrazione italiana**, il Canada ha rappresentato una grossa valvola di sfogo negli anni seguiti al secondo conflitto mondiale, accogliendo, fino al 1981, ben 747.970 individui, secondo il Rapporto Italiani nel Mondo 2006 della Fondazione Migrantes. Attualmente il flusso si è virtualmente esaurito".* In generale, in Canada **"gli italiani non hanno avuto problemi di accoglienza. Più laborioso, come appare intuitivo, è stato il processo di integrazione, nonostante il vantaggio offerto dalla politica multiculturale"**.

Anche il **Senatore Nino Randazzo**, eletto nella Ripartizione Africa Asia Oceania Antartide, non ha potuto partecipare: è in Australia per partecipare ad un **incontro di parlamentari italo-australiani**. *"Ritengo che non si potrebbero trovare un luogo e un tempo più opportuni di questi per affrontare un tema di così grande portata e attualità, quale appunto quello propostoci - ha scritto nell'[intervento inviato](#)."*

Di ritorno dalla "settimana interculturale" promossa a **Tunisi** dal "**Corriere di Tunisi**", anche **Marco Fedi**, eletto nella Ripartizione Africa Asia Oceania Antartide, ha toccato gli aspetti più pregnanti delle politiche dell'Australia, un paese in cui *"il multiculturalismo non ha mai confuso l'appartenenza ad un Paese, l'Australia, di cui abbracciamo lingua, cultura, tradizioni, valori e principi proprio con la "naturalizzazione", cioè con la libera scelta di diventare cittadini australiani"*.



Fabio Porta, eletto nella Ripartizione America Latina, è intervenuto con un'analisi delle leggi emanate negli ultimi tempi nei Paesi del Sud America. *"Il Sud America ha "fatto propria" l'emigrazione - ricorda Porta - nel 2004, il Mercosur a Montevideo emanò un documento in cui*

si definiva l'emigrazione "valore fondante" dei Paesi sudamericani".

"C'è da fare un grande lavoro di valorizzazione della nostra esperienza di italiani all'estero e di emigrazione" commenta a caldo **Michele Consiglio**, vicepresidente delle Acli in Italia e responsabile del nuovo dipartimento "Rete mondiale aclista".

"Questo convegno coglie l'aspetto più importante. Credo che ci sia questa esigenza - **dichiara Consiglio** - Dobbiamo guardarla non solo in termini di esigenza italiana, per quanto riguarda percorsi di integrazione di immigrati di altri paesi che vengono da noi. Ritengo che sia fondamentale e importante anche per i nostri migranti. Perché c'è il rischio che quella memoria e quella storia, con il tempo, possa essere dimenticata. In questo senso c'è una reciprocità".

"Il ruolo delle politiche di integrazione deve essere quello di avere la capacità di far ragionare e riflettere gli italiani sul saper accogliere e saper integrare" - **prosegue Consiglio**. "E noi spesso rischiamo di lavorare sugli stranieri: è importante farlo, ma occorre lavorare anche sugli italiani".

"Sull'altro versante mi pare che sia fondamentale riflettere proprio su quei tempi, per ragionare anche **con le seconde e terze generazioni**. In una battuta: il senso che abbiamo voluto dare anche al dipartimento che abbiamo costituito dopo questo ultimo congresso è quello di ragionare e riflettere sul senso della presenza associativa all'estero in un secolo nuovo, che il 2000, non è più il 1900, quando i nostri nonni andavano via con la valigia di carta. Dobbiamo fare in modo che quella esperienza non venga dimenticata" conclude il **Vice Presidente delle Acli in Italia**.

"Questo convegno costituisce un momento necessario - commenta **Gianni Farina** - Alla luce di necessità impellenti. Il che costituisce anche un errore, perché significa ridursi sempre all'ultimo. Oltretutto, noi siamo preoccupati per l'immagine che l'Italia dà di sé nel mondo". **Quale immagine è, da italiano all'estero?** "Brutta. Parto sempre dal principio che questi fenomeni debbano essere governati a livello almeno europeo, in un contesto unitario e basato sulla consapevolezza di processi migratori che saranno enormi. 100 milioni di individui, nei prossimi 20 anni, raggiungeranno il continente europeo. Il problema è ora cosa fare".

Farina propone: "Occorrerebbe organizzare, in tutte le Regioni Italiani, degli incontri che coinvolgano noi, rappresentanti degli italiani all'estero, e le comunità locali e immigrate. Per costruire quella civiltà della convivenza che ha così ben descritto Minniti. C'è indubbiamente un problema di sicurezza. **Che non si risolve, però, con la repressione**, ma con la costruzione di momenti forti, che durano nel tempo, di società della convivenza, appunto".

"Data da principi fondamentali di cittadinanza di ogni individuo, in ogni momento, dalla scuola alla sicurezza. Per l'estero - l'ho proposto, e ora vedremo - procederei a scambi di esperienza tra paesi e paesi. Parlamenti e parlamenti. Il modello migliore, oggi, è quello spagnolo: bisognerebbe, su questo, farci una riflessione" **conclude Farina**.

"Questa sarà la prima di una lunga serie di iniziative - commenta **Marco Fedi** - Intendiamo 'venire allo scoperto': vogliamo che la nostra esperienza, per quanto distante, in termini concreti, da quella italiana, possa essere un contributo alla discussione e alla ricerca di soluzioni sia in Parlamento che nei temi della società civile"

Minniti ha messo in guardia dal rischio particolarismo: Europa a grande richiesta, dunque? "Facciamo bene quando chiediamo più Europa" risponde Fedi. "Ci sono delle attese cui l'Europa non sta rispondendo ancora adeguatamente. Ogni paese, nel frattempo, finché l'Europa si organizza e si dota di politiche unitarie sull'immigrazione e su altri temi importanti, deve fare del proprio meglio per sviluppare politiche multilaterali. Oggi è stata ricordato, ad esempio, un punto di forza in Australia: gli accordi con i paesi da cui passano le 'imbarcazioni della speranza'".

"Da questa discussione - prosegue Fedi - è emerso chiaramente il fatto che, ogni volta che **si collegano in maniera non opportuna immigrazione e sicurezza, si producono danni incalcolabili**. Da parte del Partito Democratico c'è l'impegno ad affrontare questi temi, ma con adeguata prospettiva".

Proposte concrete: "Governare i flussi. Occorre una governance dell'integrazione - l'Italia è in forte ritardo. Occorrono le adeguate risorse, anche. E poi il monitoraggio e la fase di analisi e di approfondimento su questi temi: abbiamo molti enti che hanno il compito e le conoscenze per farlo. Forse ci deve essere solo un po' di coordinamento. Ma dobbiamo uscire dalla logica della paura, per trovare anche in Italia, come accaduto negli altri paesi, le risposte" conclude il Deputato del PD.

"Il convegno di oggi ha offerto una chiave di lettura dei vari approcci che si possono avere del fenomeno dell'immigrazione, a partire proprio dalle nostre esperienze di migranti italiani- commenta a caldo **Maurizio Chiocchetti**. "E' un momento particolarmente importante, questo, nel nostro Paese: stiamo assistendo a un blocco, diciamo, demagogico da parte della destra, che vuole creare questo binomio tra immigrazione e delinquenza". "Bisogna, invece, offrire a coloro che sono qui e contribuiscono alla ricchezza del nostro paese una politica di integrazione globale. Altro conto è fare i conti con coloro che sono qui per delinquere: qualsiasi cittadino che delinqua va punito. Il fatto stesso che si voglia introdurre il **reato di clandestinità** è un assurdo... addirittura inutile! Si offre, anche qui, una lettura demagogica".



Un'iniziativa sulla quale, però, i maligni potrebbero allungare l'ombra dell'emergenza: mettere, finalmente, insieme i parlamentari del Pd della Circostrizione Estero. **Si è giunti al risultato anche perché la necessità di risposta dà coesione?** "Senza dubbio. Ma noi, nel nostro piccolo, abbiamo sempre tentato di offrire questa chiave di lettura. Anche perché, appunto, abbiamo vissuto sulla nostra pelle la migrazione, in maniera positiva e non. Oggi è particolarmente urgente e importante: vogliamo contribuire serenamente ad affrontare questi problemi. Abbiamo fatto una campagna elettorale dicendo che gli italiani nel mondo sono una risorsa. Vogliamo offrirla: una chiave di lettura che dice che tutti coloro che sono qui, vengono da mille paesi e lavorano con noi sono una risorsa. Mentre invece occorre, per italiani e non, utilizzare tutta la fermezza necessaria in caso di delinquenza".

A livello di risultati elettorali, però, (cfr. amministrative in Sicilia e Sardegna) i risultati hanno confermato la preferenza per l'attuale maggioranza di Governo... "L'emozione, su questi aspetti della percezione della sicurezza, fa molto. Gli italiani vivono un disagio economico profondo, che ha penalizzato il centrosinistra al governo. Però ritengo che **la breve luna di miele del Presidente del Consiglio con gli italiani sia già finita**. Vedremo in occasione dei prossimi appuntamenti" ride Chiocchetti.

"Il fatto che i parlamentari eletti all'estero promuovano un convegno del genere, su questi argomenti, è importante". Al termine dell'incontro, il Vice Presidente **della Commissione Esteri, Franco Narducci** appare soddisfatto. "L'immagine mediatica che è passata troppo spesso dei rappresentanti degli italiani nel mondo è quella di essere qui solo per chiedere finanziamenti. Un'eredità dovuta a Luis Pallaro, ma che sicuramente non è così. Credo che, come persone prima di tutto (oltre che come parlamentari) che vivono da tanti anni all'estero, siamo portatori di un'esperienza sul problema dell'immigrazione". "Sono stato - racconta Narducci - **interlocutore del Governo Svizzero sul tema delle politiche per l'immigrazione**. E credo che questa esperienza possa e debba tornare utile al Parlamento italiano e al Paese in generale. **Non solo in Italia, ma in Francia, in Austria, in Germania, nella stessa Svizzera** (dove è ancora in corso, non dimentichiamolo, una fortissima campagna propagandistica da parte della destra) materia di consensi elettorali. Da questo punto di vista, evidentemente, si perdono d'occhio le questioni prioritarie".



"Credo - afferma **Narducci** - che occorra un forte governo

dell'immigrazione, che deve essere fatto attraverso leggi che siano rispettose delle convenzioni che l'Italia ha sottoscritto, e dei diritti e della dignità umana. Pretendere il rispetto delle nostre leggi significa che le nostre stesse leggi debbano avere questi tratti distintivi. Per me e per il PD è condannabile il reato di clandestinità: esistono già norme e convenzioni a livello internazionale. E comunque bisogna **ribadire che essere povero non è un reato**. Occorre molto di più fare delle politiche e di cooperazione con questi paesi da cui provengono questi forti flussi. Ce l'ha insegnato l'esperienza. Non può essere l'emozione a governare un processo di questa portata: occorre fare passi concreti nel processo dell'integrazione".

Da questo punto di vista, conclude il Vice Presidente della Commissione Esteri "è estremamente negativo il fatto che il Governo abbia azzerato, in un colpo solo, il **Fondo, che era stato creato dalla Finanziaria 2008 del Governo Prodi, per favorire progetti di integrazione**. Questo è il segnale che non c'è una volontà di portare avanti politiche di questo tipo".

"Questo convegno ha messo in relazione l'esperienza dell'emigrazione con il problema drammatico dell'immigrazione" commenta a caldo **Fabio Porta**. "In una maniera intelligente: non soltanto recuperando la memoria e il dramma vissuto un secolo fa, ma anche più recentemente, dagli italiani nel mondo. Il progetto di oggi ha anche individuato, nei paesi dove oggi è presente la nostra comunità, esperienze utili e interessanti perché il Governo italiano possa integrare **gli stranieri, che sono una fonte essenziale non soltanto di lavoro, ma anche di cultura e di esperienza**".

"Purtroppo - afferma Porta - quello che si sta vedendo da parte del Governo attuale è esattamente il contrario, sia in termini di approccio che di spirito. Noi abbiamo voluto dare anche un **esempio di metodo** su come bisognerebbe lavorare su questi temi".

I Parlamentari del Pd eletti all'estero stanno, dunque, facendo blocco su temi vissuti in prima persona. "Esatto. Credo che sia importante e mi sembra che ci sia una coesione molto forte, insieme ad un livello di preparazione molto alto. Bisogna sfruttarlo **non soltanto a vantaggio del nostro partito, ma di tutta la collettività italiana**" conclude Porta.

Angela Gennaro | News ITALIA PRESS